R. Kaganova

IL PARTITO MARXISTA-LENINISTA: PARTITO DI TIPO NUOVO

(Sull'importanza internazionale del bolscevism)

Raissa Kaganova

IL PARTITO MARXISTA-LENINISTA: PARTITO DI TIPO NUOVO

(Sull'importanza internazionale del bolscevismo)

La Casa Editrice dell'Agenzia di stampa Novosti
Mosca 1974

Il 70° anniversario del II congresso del Partito operaio socialdemocratico di Russia è una data memorabile non soltanto per la storia del Partito comunista dell'Unione Sovietica, ma anche per la storia e lo sviluppo di tutto il movimento operaio e comunista internazionale.

Il II congresso del POSDR approvò il programma marxista-leninista del partito, programma di lotta per abbattere l'autocrazia, il potere dei proprietari fondiari e dei capitalisti, per l'instaurazione della dittatura del proletariato quale strumento di trasformazione socialista della società. Il congresso consolidò la vittoria del bolscevismo sull'opportunismo degli "economisti" (1), assestò un fortissimo colpo sui loro adepti nella socialdemocrazia internazionale. Il II congresso del POSDR rappresentò un punto di svolta anche nel movimento operaio mondiale.

L'importanza storica del II congresso del POSDR consiste nel fatto che al congresso trionfarono i principi del leninismo, i principi del bolscevismo. Il leninismo, il bolscevismo rappresentano lo sviluppo creativo delle idee di C. Marx e di F. Engels in rapporto alle nuove condizioni storiche. "Lenin

seguì con costanza il motto di Marx: non soltanto spiegare il mondo ma anche cambiarlo. La capacità del genio leniniano di risolvere i problemi teorici in continuo legame con la pratica, con la lotta di classe rispondeva alle esigenze radicali del XX secolo quando la rivoluzione proletaria si è posta all'ordine del giorno... Come nessun altro, egli capì che per la vittoria della rivoluzione, per la costruzione di una società nuova era necessario un partito combattivo della classe operaia, armato della teoria marxista", [1] sottolineò il Segretario generale del CC del PCUS L. I. Breznev nella sua relazione dedicata al centenario di nascita di V. I. Lenin.

Sviluppando in modo creativo il marxismo, V. I. Lenin l'arricchì con il ripensamento critico della più recente esperienza del movimento operaio russo e internazionale, creò una teoria organica e integrale sul partito comunista, ne elaborò i principi teorici, politici ed organizzativi.

"Lenin combattè in condizioni estremamente difficili, — scrive Fidel Castro Ruz, Primo segretario del Comitato Centrale del Partito comunista di Cuba. — Per centinaia di volte egli scese in lotta in difesa della dottrina rivoluzionaria. Ma non come apostolo che sostiene un'idea mistica, bensì come studioso che difende la concezione scientifica del mondo. Egli difese la dottrina di Marx contro ogni mistificazione, falsificazione e deformazione. Difese questa dottrina e dimostrò quanto sia valida. I fatti storici testimoniano che tutte quelle correnti, contro cui combattè Lenin, portarono alla crisi del movimento rivoluzionario in vari paesi

---

[1] L. I. Breznev. La via leninista. vol. 2 Mosca, Politizdat, 1970, pag. 554.

europei, allo sfacelo del movimento rivoluzionario, al tradimento del movimento rivoluzionario.

Con quale lungimiranza lottò Lenin, sin dall'inizio, contro le correnti dell'economismo, contro i cosiddetti marxisti legali (2), gli opportunisti, i revisionisti!"

Il II congresso concluse il processo di unificazione delle organizzazioni rivoluzionarie marxiste in Russia e fondò un partito della classe operaia in base ai principi ideologici, politici ed organizzativi elaborati da Lenin. Sorse quindi un partito proletario di tipo nuovo, il partito dei bolscevichi, il grande partito leninista. "Il bolscevismo, — scrisse V. I. Lenin, — esiste come corrente del pensiero politico e come partito politico dal 1903". [1]

La creazione del partito dei bolscevichi significò che nel movimento operaio della Russia aveva vinto la corrente marxista, autenticamente rivoluzionaria.

Quali tratti caratterizzano dunque il partito marxista-leninista, come partito proletario di tipo nuovo e lo distinguono radicalmente dai partiti opportunistici riformisti, nonché da ogni genere di gruppi e organizzazioni settarie avulsi dalle masse e che agiscono con metodi avventuristici?

Il partito marxista-leninista della nostra epoca è un'avanguardia cosciente, strettamente legata con le masse, di cui è la guida;

— un partito che difende coerentemente l'internazionalismo proletario;

— un'unica organizzazione combattiva che unisce la classe operaia, tutti i lavoratori nella lotta rivoluzionaria; e che non transige con qualsiasi genere di opportunismo e scissionismo;

---

[1] V. I. Lenin. Opere complete, vol. 41, pag. 6. ed russa

— un partito che sa avvalersi abilmente dei principi generali del marxismo nelle condizioni concrete e che difende in qualsiasi situazione gli obiettivi finali del movimento operaio.

"L'apparizione di un partito di tipo nuovo creato da Lenin, — ha rilevato William Foster, insigne dirigente del movimento operaio e comunista americano, — significò un passaggio decisivo dai partiti dell'Occidente contaminati di opportunismo, che mettevano sempre più in oblio i principi e le idee di Marx, alla creazione di un vero partito rivoluzionario, basato saldamente sui principi fondamentali del "Manifesto Comunista". (3) La vittoria del gruppo leninista in seno ai circoli marxisti della Russia esercitò in seguito una profonda influenza non soltanto sulla II Internazionale (4), ma anche su tutto il movimento internazionale".[1]

Mani Singh, noto esponente dell'opinione pubblica, veterano del movimento di liberazione nazionale in India e Pakistan ha scritto: "Le idee di Lenin produssero su di me un'enorme impressione. Quale forza sovrannaturale doveva possedere Lenin, pensai, per portare un Paese così enorme come la Russia, a successi così grandi ed in un arco di tempo talmente breve. Da allora la dottrina di Lenin divenne per me la fonte d'ispirazione e mi guidò nei momenti difficili della vita".[2]

La storia non conosce un altro partito che abbia esercitato un'influenza così determinante sull'intero corso dell'evoluzione del mondo. Sotto la sua guida vinse la Grande rivoluzione socialista d'Ottobre che aprì un'era nuova nella storia dell'umanità intera.

---

[1] William Z. Foster. La storia delle tre Internazionali. Gospolitizdat, Mosca, 1959. pag. 195.
[2] "Problemi della pace e del socialismo", 1970, n. 2, pag. 45.

Principi teorici, politici ed organizzativi del partito proletario di tipo nuovo

Nel patrimonio teorico leninista un posto importante spetta alla elaborazione della dottrina sul partito di tipo nuovo, alla motivazione dei suoi principi teorici, politici ed organizzativi.

La dottrina leninista sul partito come reparto d'avanguardia e guida del proletariato nella sua lotta per l'emancipazione dei lavoratori rappresenta la massima espressione dell'idea dell'unificazione del socialismo con il movimento operaio.

IL PARTITO QUALE AVANGUARDIA DELLA CLASSE OPERAIA

Il partito, secondo il pensiero di Lenin, è la forma suprema dell'organizzazione politica del proletariato. Esso è chiamato a favorire l'autodeterminazione della classe operaia, a farle comprendere ed attuare la propria missione storico-mondiale. Intransigente contro ogni forma di oppres-

sione, il partito proletario è armato di un programma rivoluzionario, della strategia e tattica e di una teoria d'avanguardia.

"La dottrina leninista sul partito nasce dalla inevitabilità della rivoluzione e per la rivoluzione, — scrive Rodney Arismendi, noto esponente del movimento comunista ed operaio internazionale e latinoamericano.— Ed è ciò che conferisce alla sua dottrina la duttilità dialettica che le è propria. Ciò lo differenzia non solo da una setta, ma anche dai partiti della II Internazionale, con loro confusione ideologica e impotenza rivoluzionaria.

L'invocazione di Lenin: — dateci un'organizzazione di rivoluzionari e noi rovesceremo la Russia! — segna la tappa principale sulla via della creazione della dottrina sul partito. Lenin sembra voler indicare il tipo di partito di cui si ha bisogno: un partito combattivo, organizzato, capace di agire in qualsiasi circostanza. Ma nel contempo Lenin ammonisce a non creare un'organizzazione settaria, isolata dalle larghe masse, un'organizzazione che staccata dalle masse si creda erroneamente capace di cambiare il corso della storia come un certo demiurgo. Lenin definisce nettamente il tipo del partito che deve riassumere in sé la tempera ideologica e l'integrità organizzativa, basate sull'unità del programma e della pratica, ed avente stretti e vivi legami con la maggioranza della classe operaia e delle masse. La sintesi di queste due componenti consente appunto al partito di essere in pratica l'**avanguardia,** e ne determina la sua attività rivoluzionaria concreta. Senza un partito, capace di dirigere la classe operaia ed il popolo in qualsiasi tappa della lotta di classe, in qualsiasi frangente della battaglia economica, politica ed ideologica, nella lotta per la conquista del

potere, non vi può essere neppure la rivoluzione socialista".[1]

V. I. Lenin orientava costantemente gli sforzi dei comunisti di tutto il mondo affinchè i partiti comunisti diventassero veramente "avanguardia del proletariato rivoluzionario, senza scostarsi dalle masse, avvicinandosi ad esse sempre di più, elevandole alla coscienza rivoluzionaria ed alla lotta rivoluzionaria. . ."[2] La forza principale del partito comunista risiede negli stretti legami con le masse, nella capacità di porsi alla testa delle masse.

Il partito di tipo nuovo è l'avanguardia cosciente della classe operaia, strettamente legata con le masse, che ne dirige la lotta, e le eleva alla coscienza rivoluzionaria ed alla lotta rivoluzionaria.

LA BASE IDEOLOGICA TEORICA DEL PARTITO

V. I. Lenin argomentò teoricamente che il partito marxista di tipo nuovo rappresenta la fusione del socialismo scientifico con il movimento operaio di massa; la base teorica ideologica del partito è il marxismo. Ciò differenzia radicalmente questo partito da tutte le precedenti organizzazioni politiche del proletariato. Il partito comunista è l'avanguardia cosciente della classe operaia che si attiene alla teoria rivoluzionaria del marxismo-leninismo, la quale esprime scientificamente gli interessi radicali del proletariato.

La teoria marxista-leninista è un'arma possente della classe operaia e del suo partito. Essendo

---

[1] R. Arismendi. Lenin, la rivoluzione e l'America Latina. Mosca, 1973, pag. 77.
[2] V. I. Lenin. Opere complete. vol. 44, pagg. 420-421. ed russa

guida all'azione, essa deve costantemente arricchirsi, svilupparsi. Come insegnava Lenin, il partito, per essere all'altezza della situazione, non può limitarsi alla ripetizione delle formule che, "nel migliore dei casi possono unicamente tracciare i compiti **generali**, che necessariamente mutano aspetto secondo la **concreta** situazione economica e politica di ogni periodo particolare del processo storico". [1]

LA MISSIONE STORICA DEL PARTITO

La missione storica del partito consiste nell'assicurare il rovesciamento rivoluzionario del capitalismo, nell'instaurare la dittatura del proletariato, e portare alla trasformazione socialista della società, alla vittoria del comunismo.

Nel Programma approvato dal II congresso del POSDR furono formulati scientificamente sia gli obiettivi immediati del proletariato nella rivoluzione democratico-borghese (programma minimo), sia i suoi obiettivi miranti alla vittoria della rivoluzione socialista (programma massimo).

Per la prima volta nella storia del movimento operaio internazionale, dopo la scomparsa di C. Marx e di F. Engels, nel Programma fu inclusa, nonostante l'opposizione degli opportunisti, la rivendicazione della dittatura del proletariato. "Sostituendo la proprietà privata sui mezzi di produzione e di circolazione con quella sociale, — era detto nel Programma, — ed introducendo l'organizzazione pianificata del processo produttivo sociale per as-

---

[1] V. I. Lenin. Opere complete, vol. 31, pag. 132. ed. **russa**

sicurare il benessere e lo sviluppo multiforme di tutti i membri della società, la rivoluzione sociale del proletariato eliminerà la divisione della società in classi e libererà in tal modo tutta l'umanità oppressa, in quanto porrà fine a tutte le forme di sfruttamento di una parte della società sull'altra.

La condizione necessaria per questa rivoluzione sociale è la dittatura del proletariato, cioè la conquista da parte del proletariato di un tale potere politico che gli permetta di sopprimere ogni resistenza degli sfruttatori". [1]

L'inclusione del punto sulla dittatura del proletariato nel Programma del partito rappresentò una vittoria storica dei leninisti che ebbe una enorme importanza per tutto lo sviluppo successivo del movimento rivoluzionario.

Le decisioni del congresso assestarono un duro colpo alle tesi ideologiche sia degli opportunisti russi che dei revisionisti degli altri paesi.

Inestimabile è l'esperienza storica della lotta condotta dal partito leninista per unire la teoria rivoluzionaria alla pratica rivoluzionaria della classe operaia. Antonio Gramsci, fondatore e dirigente del Partito comunista italiano, eminente teorico marxista rilevava che i bolscevichi hanno saputo saldare la dottrina comunista con la coscienza collettiva del popolo russo ed hanno gettato solide fondamenta sulle quali è iniziato il processo storico di costruzione della società comunista e che essi per la prima volta nella storia hanno attuato in pratica la formula di Marx della dittatura del proletariato.

---

[1] Atti e risoluzioni del PCUS. Mosca, 1970, edizione VIII, vol. I, pagg. 61-62.

UN PARTITO VERAMENTE INTERNAZIONALISTA

Il partito proletario rivoluzionario della Russia fu creato in un Paese plurinazionale come un'organizzazione politica internazionalista. V. I. Lenin scrisse che "nelle questioni della lotta contro l'autocrazia, della lotta contro la borghesia di tutta la Russia noi dobbiamo agire come un'unica organizzazione centralizzata, combattiva, noi dobbiamo poggiarci su tutto il proletariato, indipendetemente dalla lingua e dalla nazionalità..." [1]

V. I. Lenin vedeva la forza del partito nel fatto che esso imposta tutta la sua attività sui principi dell'internazionalismo proletario. Soltanto l'unità degli operai di tutte le nazioni risponde agli interessi ed agli obiettivi del movimento operaio e di liberazione nazionale.

"Noi siamo nemici, — scrisse V. I. Lenin, — dell'ostilità nazionale, delle discordie nazionali, dell'isolamento nazionale. Noi siamo internazionalisti". [2]

Nel Programma approvato dal II congresso era scritto: "...considerandosi uno dei reparti dell'esercito mondiale del proletariato, la socialdemocrazia di Russia persegue lo stesso scopo finale al quale aspirano i socialdemocratici di tutti gli altri Paesi." [3] In tal modo il POSDR si proclamò parte integrante inscindibile del movimento operaio internazionale.

"Il bolscevismo assorbì tutta la richezza della strategia e della tattica rivoluzionarie, tutta l'esperienza mondiale del movimento di liberazione

---

[1] V. I. Lenin. Opere complete. vol. 7, pag. 242, ed. russa
[2] V. I. Lenin. Opere complete. vol. 40, pag. 43, ed russa
[3] Atti e risoluzioni del PCUS. Mosca, 1970, ed. VIII, vol. I, pag. 60.

delle masse, ne espresse le tendenze principali dello sviluppo storico nella nuova epoca. Lenin indicava che il partito si regge "sull'**esperienza** degli operai del mondo intero e sulla loro esperienza teorica, sui risultati della loro coscienza, della loro scienza, sulla esperienza generalizzata dal **marxismo** e sull'esperienza pratica dei proletari dei paesi vicini. . ." [1]

La storia del nostro partito rappresenta un chiaro esempio dell'inscindibilità della sua azione nazionale ed internazionale, della combinazione dei compiti nazionali ed internazionali" [2], ebbe a rilevare il comp. M. A. Suslov, membro dell'Ufficio politico del CC del PCUS, segretario del CC del PCUS, nella sua relazione alla riunione solenne delle organizzazioni di partito, dei soviet, degli enti pubblici e dei rappresentanti dei lavoratori di Mosca, dedicata al 70° anniversario del II congresso del POSDR.

La fedeltà all'internazionalismo proletario, la giusta combinazione dei compiti del movimento operaio russo e internazionale hanno trasformato il Partito comunista in una grande forza internazionalista. "In rapporto al movimento internazionale il processo di formazione del partito prevede lo studio dell'esperienza di tutto il movimento e la sua applicazione creativa tenendo conto dell'esperienza di quel dato Paese, nonché la comprensione del fatto che l'internazionalismo è un principio imprescindibile del partito marxista-leninista" [3], scrive Rodney Arismendi.

---

[1] V. I. Lenin. Opere complete. vol. 25, pag. 103. ed. russa.
[2] M. A. Suslov. Il II congresso del POSDR e la sua importanza storico-mondiale. "Pravda", 14 luglio 1973.
[3] R. Arismendi. Lenin, la rivoluzione e l'America Latina, Mosca, 1973, pag. 82.

Il PCUS si presenta come partito veramente internazionalista, come parte di un tuttuno, come reparto combattivo del movimento comunista internazionale. Con tutta la sua politica internazionalista e attività pratica il PCUS favorisce il risveglio rivoluzionario dei lavoratori in tutti i Paesi del mondo. Come scrisse Giorgio Dimitrov, insigne esponente del movimento comunista operaio bulgaro ed internazionale: "...le forme nazionali della lotta di classe proletaria e del movimento operaio dei singoli Paesi non contraddiscono con l'internazionalismo proletario, anzi, proprio in queste forme si può difendere con successo anche gli interessi internazionali del proletariato".[1]

I PRINCIPI LENINISTI DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL PARTITO

V. I. Lenin provò scientificamente che il partito è la forma suprema dell'organizzazione del movimento operaio socialista. "Il proletariato, — scrisse egli alla vigilia della prima rivoluzione russa, — nella sua lotta per il potere ha soltanto un'arma: l'organizzazione. Il proletariato diviso dalla concorrenza anarchica che regna nel mondo borghese, schiacciato sotto il peso di un lavoro forzato per il capitale, sospinto continuamente "nei bassifondi" d'una miseria nera, dell'abbruttimento e della degenerazione, può diventare, e diventerà inevitabilmente, una forza invincibile soltanto perchè la sua unione ideologica, fondata sui principi del marxismo, è cementata dall'unità materiale dell'organizzazione che raggruppa milioni di la-

---

[1] G. Dimitrov. Opere scelte, vol. I, Mosca, 1957. pagg. 439-440.

voratori in un esercito della classe operaia. A questo esercito non potranno resistere né il potere già decrepito dell'autocrazia russa, né il potere del capitale internazionale che decrepito sta diventando.[1]

A differenza dei partiti socialriformisti, che portano su di sé un'impronta di amorfo e di indeterminatezza, il tratto caratteristico del partito marxista-leninista della classe operaia è il suo alto grado d'organizzazione.

Il partito è il reparto organizzato della classe operaia. La forza del partito risiede nell'unione del grado di coscienza e senso organizzativo sulla base dei principi del marxismo-leninismo.

V. I. Lenin argomentò teoricamente che la capacità combattiva del partito è garantita dalla sua unità organizzativa, dalla disciplina rigorosa dei membri del partito, dalla attuazione coerente dei principi del centralismo democratico (5), dall'osservanza puntuale dello Statuto da parte di tutti i comunisti: dai compagni di base ai dirigenti.

Come ha rilevato giustamente R. Arismendi ovviamente "non si può ridurre la dottrina leninista sul partito al lavoro organizzativo o ad un efficace piano organizzativo. È vero che proprio attraverso le questioni organizzative passa lo spartiacque tra i menscevichi (6) ed i bolscevichi, che in termini attuali significa, tra i socialdemocratici ed i comunisti. Ma è altrettanto vero che proprio qui si decideva la sorte di tutte le altre questioni della rivoluzione. Il legame dialettico tra programma, tattica e organizzazione rappresenta appunto ciò che noi chiamiamo la dottrina leninista sul partito. Senza una struttura organizzativa basata su

---

[1] V. I. Lenin, Opere scelte in due volumi. vol. I, pag. 331, edizioni Progress

una disciplina ferrea, il partito bolscevico non avrebbe potuto vincere. La disciplina è pure una condizione fondamentale dell'esistenza del partito". [1]

La dottrina leninista sul partito si formò nel corso di una lotta tenace ed intransigente contro l'opportunismo degli "economisti", contro i menscevichi ed i loro sostenitori nella socialdemocrazia internazionale, i quali miravano a distogliere la classe operaia dalla rivoluzione, privarla dell'autonomia politica ed organizzativa. E ciò è facile da capire in quanto oggettivamente gli opportunisti sia di destra che "di sinistra" si sono sempre presentati e si presentano tuttora in veste di veicoli dell'influenza borghese sulla classe operaia.

"Cos'è opportunismo? — domandava Klement Gottwald, eminente esponente del movimiento operaio e comunista cecoslovacco ed internazionale. — L'opportunismo, a dirla in termini generali, è l'influenza del nemico di classe, la quale, penetra nelle file dell'avanguardia del proletariato, nelle file del Partito comunista. L'opportunismo è la sottomissione a questa influenza. . . Il partito bolscevico sotto la guida di Lenin è cresciuto, si è rafforzato ed ha vinto nella lotta contro tutte le specie e le manifestazioni dell'opportunismo. La storia trentennale del partito bolscevico ci offre esempi brillanti di questa lotta, senza la quale, —cosa da ricordare molto bene, — il proletariato ora non sarebbe padrone sulla sesta parte del globo terrestre". [2]

V. I. Lenin, i bolscevichi respinsero i tentativi di

---

[1] R. Arismendi. Lenin, la rivoluzione e l'America Latina, Mosca, 1973, pagg. 78-79.
[2] K. Gottwald. Opere scelte, vol. I, Mosca, 1957, pag. 368.

trasformare il partito in un circolo di discussioni, in una sorta di conglomerato di frazioni e di gruppi. I bolscevichi consideravano condizione decisiva della forza del partito la coesione monolitica delle sue file, l'inammissibilità delle azioni, indirizzate a minarne la sua unità, ad indebolire la disciplina di partito.

Generalizzando l'esperienza della lotta rivoluzionaria di classe delle masse lavoratrici della Russia e di altri Paesi, i processi per la creazione e il consolidamento dei partiti comunisti, l'esperienza della lotta contro l'opportunismo di destra e "di sinistra", il socialsciovinismo, (7) il centrismo (8) e il trotskismo, (9) V. I. Lenin arricchì ed approfondì notevolmente i principi del partito di tipo nuovo, sorti nel periodo della preparazione e nel corso stesso del II congresso del POSDR.

Il partito creato da V. I. Lenin, attenendosi alle esigenze oggettive dell'evoluzione sociale, esprimendo le aspirazioni delle masse, dimostrando la validità teorica e mettendosi praticamente alla testa di tre rivoluzioni, condusse il Paese al socialismo.

La poliedrica attività teorica e pratica di V. I. Lenin diretta alla creazione, al rafforzamento del partito bolscevico, l'elaborazione dei principi programmatici, tattici ed organizzativi del partito di tipo nuovo, che egli attuò in lotta inconciliabile contro l'opportunismo, la sintesi dell'esperienza di lotta della classe operaia russa ed internazionale e lo sviluppo della teoria marxista nelle nuove condizioni storiche, gettarono le basi politico-ideologiche del movimento comunista internazionale della nostra epoca.

Il ruolo di V. I. Lenin e dell'Internazionale Comunista nell'assimilazione creativa dell'esperienza del bolscevismo da parte dei comunisti dell'estero

"La nascita del partito bolscevico fu un avvenimento d'importanza storico-mondiale, che diede l'avvio ad una nuova tappa di sviluppo del movimento operaio russo e mondiale, l'avvio ad una svolta radicale su scala internazionale per il passaggio dai vecchi partiti socialdemocratici al partito proletario di tipo nuovo" [1], — ha sottolineato M. A. Suslov alla riunione solenne dedicata al 70° anniversario del II congresso del POSDR. I principi del partito leninista furono riconosciuti dal movimento operaio internazionale e divennero la base dell'attività dei partiti marxisti-leninisti. L'esperienza dell'azione di trasformazione rivoluzionaria del PCUS rappresenta un enorme contributo al patrimonio teorico e alla pratica del movimento rivoluzionario mondiale.

---

[1] M. A. Suslov. Il II congresso del POSDR e la sua importanza storico-mondiale. "Pravda", 14 luglio 1973.

Nell'opera "L'estremismo, malattia infantile del comunismo" (1920) (10) V. I. Lenin mise in rilievo il significato storico mondiale della Grande rivoluzione socialista d'Ottobre, l'inevitabilità della ripetizione dei suoi tratti fondamentali nelle rivoluzioni future. Di tutta la ricchissima esperienza fornita dalla rivoluzione d'Ottobre egli pose in risalto i tratti a carattere universale e tra questi collocò in uno dei primi posti la necessità del partito rivoluzionario proletario di tipo nuovo, che gode della fiducia delle masse e capace di guidarle.

La vittoria della rivoluzione d'Ottobre segnò la nascita del movimento comunista internazionale moderno. L'esperienza accumulata dal partito sotto la guida di V. I. Lenin esercitò un'enorme influenza sul processo di creazione dei partiti proletari di tipo nuovo, in numerosi paesi, e sul movimento operaio e comunista internazionale.

"...dopo la rivoluzione d'Ottobre, sotto la crescente influenza del marxismo-leninismo, nelle condizioni dell'inasprimento della lotta di classe le forze operaie cominciarono a prendere parte attiva e principale alla formazione di un partito veramente proletario, in attuazione della linea marxista-leninista", — scrisse Sen Katayama, fondatore e capo del Partito comunista giapponese. [1]

Nell'ambito della III Internazionale, ossia l'internazionale Comunista, (II) organizzazione internazionale unitaria creata su iniziativa di Lenin, i giovani partiti comunisti potevano più facilmente e rapidamente impadronirsi dei principi ideali, tattici ed organizzativi del partito di tipo nuovo elaborati da Lenin, assimilare l'esperienza del partito

---

[1] Sen Katayama. Saggi e memorie, Mosca, 1959, pag. 99.

leninista e di tutto il movimento operaio mondiale, temprarsi e rafforzarsi.

Il bolscevismo, sottolineava Lenin, fornì l'idea, la tattica e in concetti organizzativi, aventi importanza internazionale. "Il bolscevismo, — scrisse egli, — **creò** le basi ideologiche e tattiche della III Internazionale, autenticamente proletaria e comunista, che tiene conto sia delle conquiste dell'epoca pacifica che dell'esperienza dell'**iniziata epoca delle rivoluzioni**".[1]

Toccò all'internazionale Comunista svolgere un enorme lavoro per unire su scala mondiale il marxismo-leninismo col movimento operaio.

V. I. Lenin studiava attentamente l'attività dei partiti comunisti degli altri Paesi. Egli attribuiva grande importanza allo studio ed alla generalizzazione dell'esperienza della lotta di classe e alla elaborazione, su questa base, della strategia e della tattica del movimento comunista. Egli discuteva costantemente questi problemi con studiosi e dirigenti politici dei partiti fratelli.

Attorno a Lenin in seno all'Internazionale Comunista si riunì una intera pleiade di dirigenti del movimento comunista, della quale facevano parte non solo i veterani della lotta proletaria, ma anche giovani rivoluzionari. La partecipazione ai lavori dei congressi del Komintern e dei plenum del Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista (CEIC), i contatti con Lenin divennero, per molti rappresentanti dei partiti fratelli, una eccellente scuola di internazionalismo. Palmiro Togliatti, eminente teorico marxista, insigne esponente del movimento comunista ed operaio italiano ed internazio-

---

[1] V. I. Lenin. Opere complete, vol. 37, pag. 304. ed. russa.

nale, uno dei fondatori del Partito comunista italiano, sottolineava che il Partito comunista italiano seppe imboccare la giusta via del suo sviluppo in seguito alla lotta su due fronti (contro i revisionisti di destra e di "sinistra") per l'assimilazione e l'adozione della dottrina marxista-leninista sul partito e sulla rivoluzione e che il grande Lenin portò con le sue relazioni al III ed al IV congressi dell'Internazionale Comunista un contributo in questa lotta di efficacia enorme. Dapprima Gramsci e dopo i continuatori della sua opera si istruirono studiando l'esperienza del partito bolscevico, gli scritti di Lenin.

V. I. Lenin li aiutava ad assimilare la teoria rivoluzionaria, insegnava loro come essere marxisti coerenti, favoriva lo sviluppo della loro azione politica, aiutava ad elaborare la giusta strategia e tattica, a perfezionare la struttura organizzativa, conformemente alle esigenze della lotta di classe.

Il II congresso dell'Internazionale Comunista (luglio-agosto del 1920) approvò un documento, elaborato sulle tesi formulate da Lenin, che prese il nome di "Condizioni per l'ammissione all'Internazionale Comunista", o più comunemente le "21 condizioni". In questo documento furono esposti coerentemente i principi programmatici, politici ed organizzativi del partito di tipo nuovo. "Noi, comunisti bulgari, — scrisse più tardi Giorgio Dimitrov, — possiamo rilevare con soddisfazione di essere pienamente concordi con Lenin sul fatto che i principi e la tattica dell'Internazionale Comunista sono i nostri principi e la nostra tattica". [1]

All'inizio degli anni '20 i giovani partiti comunisti, che avevano aderito alla III Internazionale,

---

[1] G. Dimitrov. Opere scelte, vol. I, Mosca, pagg. 439-440.

provavano determinate difficoltà di crescita: la pressione da parte dell'ala destra, socialdemocratica, venne aggravata dall'attivizzazione di vari gruppi pseudorivoluzionari e di correnti a carattere estremista. All'ordine del giorno si pose con estrema urgenza il compito di rafforzare questi partiti e di trasformarli in partiti di tipo nuovo. Proprio per questo lo studio degli insegnamenti del passato, in particolare dell'esperienza di lotta dei bolscevichi contro le varie forme dell'opportunismo acquistava un'importanza primordiale.

Il libro di V. I. Lenin "L'estremismo, malattia infantile del comunismo" dette ai partiti comunisti le argomentazioni teoriche e tattiche, basate sulla generalizzazione dell'esperienza del bolscevismo, dell'esperienza di lotta dei partiti proletari nella nuova situazione storica.

Un importante ruolo all'ulteriore elaborazione della strategia e della tattica del movimento comunista, all'intensificazione dell'attività politica dei partiti comunisti, alla loro maturazione ideologica ed organizzativa fu svolto dal III congresso dell'Internazionale Comunista (giugno-luglio 1921). Nelle tesi sul problema organizzativo da esso approvate, si sottolineava: "L'indebolimento oppure la **rottura del comune fronte unitario** costituisce la peggiore **violazione della disciplina** e il peggiore errore nella **lotta** rivoluzionaria". [1] Nella risoluzione del congresso si sottolinea che il partito creato da Lenin "sin dall'inizio, in qualsiasi situazione sapeva giustamente intravedere il pericolo incombente e trovava sempre i mezzi per scongiurarlo, restando fedele ai principi del marxismo rivoluzio-

---

[1] Atti dell' Internazionale Comunista. 1919-1932, Mosca, 1933, pag. 222.

nario. . . soltanto grazie a questa politica **coerente e cosciente** del Partito comunista la Russia Sovietica rimane il primo ed essenziale baluardo della rivoluzione mondiale". . . [1]

Nelle risoluzioni del IV congresso (novembre-dicembre del 1922) fu elaborata la **tattica del fronte unico operaio.** "Lo scopo ed il senso della tattica del fronte unico, — scrisse V. I. Lenin, — consiste nel fare partecipare alla lotta contro il capitale una massa sempre più larga di operai, senza rifuggere da ripetuti appelli, rivolti persino ai capi della II Internazionale e dell'Internazionale due e mezzo, (12) che propongono di condurre questa lotta in comune. [2]

Giorgio Dimitrov rilevava che nell'ambiente del proletariato internazionale "non c'è un'idea più popolare di quella del fronte unico operaio, perché le masse operaie capiscono con sempre maggiore chiarezza che la **chiave** per risolvere tutti i problemi: del pane, della pace, della libertà e dell'avvenire dell'umanità lavoratrice — **risiede appunto nell'attuazione del fronte unico proletario in ciascun singolo paese dell'Europa e del mondo intero" [3].**

Nella sua relazione al IV congresso dell'Internazionale Comunista V. I. Lenin richiamò l'attenzione dei comunisti stranieri sull'**assimilazione creativa dell'esperienza del bolscevismo,** mettendoli in guardia contro il pericolo della ripetizione del cliche, della imitazione meccanica del modello russo.

---

[1] Atti dell'Internazionale Comunista. 1919-1932, Mosca, 1933, pag. 231.
[2] V. I. Lenin. Opere complete, vol. 45. pag. 131. ed. russa.
[3] G. Dimitrov. Opere scelte, vol. I, Mosca, pag. 194.

Questo fu l'ultimo congresso dell'Internazionale Comunista al quale intervenne Lenin.

Il 21 gennaio 1924 il mondo fu scosso dalla notizia della scomparsa di Vladimir Ilič Lenin. Questa notizia addolorò profondamente cuori di tutti i comunisti del globo terrestre.

Nell' "Appello" del Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista del 23 gennaio 1924 è detto: "Noi ci rivolgiamo ai milioni di nostri compagni di lotta in tutto il mondo con questo appello: "Seguite gli insegnamenti di Lenin i quali continuano a vivere nel suo partito e in tutto ciò che è stato creato col lavoro della sua vita. Lottate come Lenin e come Lenin vincerete". [1] Nelle risoluzioni del V congresso dell'Internazionale Comunista (giugno-luglio 1924) si sottolineava che uno dei "compiti più impellenti e improrogabili dell'Internazionale Comunista consiste nel propagandare nel modo più vasto gli insegnamenti di Lenin e nel garantire lo svolgimento sistematico e organizzato di questa propaganda". [2]

L'assimilazione della ricchissima esperienza del partito leninista, dei preziosissimi insegnamenti della sua storia è stata favorita da un processo che l'Internazionale Comunista ha definito "bolscevizzazione dei partiti comunisti", ossia il processo dell'assimilazione creativa da parte dei partiti comunisti dell'esperienza del partito leninista, il quale ha ottenuto enormi successi nella direzione della lotta della classe operaia, di tutti i lavoratori della Russia in condizioni estremamente difficili. "La bolscevizzazione del partito, — è detto

---

[1] Vedi: "Internazionale Comunista. Breve corso storico", Mosca, 1969, pag. 222.

[2] Idem, pagg. 227-228.

nelle risoluzioni del V congresso, significa la trasposizione nelle nostre sezioni di quanto vi era e vi è di internazionale e di universale nel bolscevismo russo". [1]

"La bolscevizzazione non è un fatto sporadico i isolato nello sviluppo del partito, — ricordava Klement Gottwald, — la bolscevizzazione è un processo ininterrotto nello sviluppo del partito, un processo che non ha fine, che non si conclude mai, così come è ininterrotto e infinito il processo dell'evoluzione della società". [2]

Il V Plenum allargato del Comitato esecutivo dell'Internazionale Comunista (marzo-aprile del 1925) rilevò che una delle condizioni indispensabili per lo sivluppo dei Partiti comunisti sulla via leninista consiste nel "saper applicare i principi generali del leninismo ad una determinata situazione concreta in questo o quel paese. La bolscevizzazione è la capacità di afferrare quell'"anello" principale che permette di tirare tutta la "catena". E l'"anello" non può essere identico in ciascun paese, data la varietà della situazione politico-sociale che noi stiamo osservando", [3] è detto nelle tesi la "Bolscevizzazione dei partiti dell'Internazionale Comunista", approvate dal V plenum allargato.

Nelle tesi si sottolineava che "il leninismo è un prodotto dell'intero movimento proletario internazionale" e che **„senza il leninismo nella situazione attuale non può esservi marxismo rivoluzionario."** [4]

La bolscevizzazione svolse un ruolo importante

---

[1] Atti dell'Internazionale Comunista, pag. 412.
[2] K. Gottwald. Opere scelte, vol. I, Mosca, 1957, pagg. 7-8.
[3] "Atti dell'Internazionale Comunista", Mosca, 1963, pag. 478.
[4] Idem, pag. 479.

4—897

nel rafforzamento dei partiti fratelli, nell'intensificazione della loro lotta contro il pericolo di destra, li aiutò a consolidare le loro posizioni politiche. Nel valutare in seguito l'importanza salutare della bolscevizzazione dei partiti comunisti, Palmiro Togliatti scrisse: "Paese per paese essa servì a condurre avanti la formazione dei partiti e dei loro quadri dirigenti, eliminando uomini e gruppi refrattari a una seria assimilazione dei principi marxisti e leninisti, restii alla disciplina e ai metodi di lavoro di un partito rivoluzonario. I compiti che si erano posti, erano naturalmente diversi secondo le tradizioni e le condizioni locali" [1].

La bolscevizzazione svolse un ruolo importante anche nella lotta contro le tendenze estremiste "di sinistra" nei partiti comunisti. Nelle tesi del V congresso dell'Internazionale Comunista i "Problemi della tattica" si rileva che: "Il bolscevismo quale movimento del proletariato rivoluzionario della Russia si andò formando non soltanto nella lotta spietata contro il menscevismo ed il centrismo, ma anche nella lotta contro le tendenze estremiste "di sinistra". L'Internazionale Comunista, come organizzazione bolscevica internazionale, fin dai primi giorni della sua esistenza conduce una lotta spietata non soltanto contro l'opportunismo di destra, ma anche contro le tendenze estremiste "di sinistra", che spesso non sono altro che l'altra faccia dell'opportunismo" [2].

La lotta costante sui due fronti — contro il pericolo di destra e "di sinistra" — fu tipica del processo di bolscevizzazione dei partiti comunisti.

---

[1] Palmiro Togliatti. Sul movimento operaio internazionale. Roma 1964, pag. 301.
[2] Vedi: "Internazionale Comunista", pag. 224.

Giorgio Dimitrov scrisse che la bolscevizzazione dei partiti comunisti nei Paesi balcanici "si svolge all'insegna di una lotta decisa ed instancabile contro le tendenze capitolarde e quelle di destra le quali, nelle condizioni del terrore bianco, fanno affidamento sui ceti privilegiati del proletariato. Queste tendenze rappresentano attualmente il pericolo principale per il movimento comunista nei Balcani. Dall'altra parte, la bolscevizzazione è accompagnata altresì dal superamento delle tendenze estremiste di sinistra e settarie, radicate in una serie di località" [1].

L'Internazionale Comunista considerava con piena ragione la bolscevizzaione dei partiti comunisti come un'importantissima condizione della preparazione del movimento comunista alle future battaglie di classe. "La bolscevizzazione dei partiti comunisti non è solamente un compito organizzativo. Ma la bolscevizzazione rappresenta **anche** un compito organizzativo? Il lavoro organizzativo ha bisogno della bolscevizzazione? Non vi è dubbio che essa occorre, — scrisse Otto Kuusinen, eminente esponente del Partito comunista e dello Stato sovietico. — Così come il movimento comunista dei paesi capitalistici ha dovuto e deve in parte superare ancora la tradizionale alienazione piccolo-borghese dal concetto bolscevico del ruolo e del carattere del partito in generale, anche il metodo leninista di costruzione dell'organizzazione di partito e di organizzazione del lavoro di partito tra le masse operaie deve superare a poco a poco e con difficoltà l'alienazione ereditata dal vecchio movimento operaio piccolo-borghese (so-

---

[1] G. Dimitrov. Opere scelte. pag. 461.

cialdemocratico, corporativista, sindacalista o anarchico)" [1].

Nel Programma dell'Internazionale Comunista approvato dal VI congresso (luglio-settembre del 1928) si sottolineava che l'Internazionale Comunista "sostiene interamente e incondizionamente il punto di vista del marxismo rivoluzionario, che ha trovato il suo ulteriore sviluppo nel leninismo" [2]. Propio nel leninismo, che aveva generalizzato tutta l'esperienza di lotta della classe operaia, i giovani partiti comunisti trovarono quella piattaforma rivoluzionaria che permise loro di unire le proprie forze.

Guidata dalle idee leniniste l'Internazionale Comunista nel corso di un venticinquennio seppe rispondere chiaramente ai problemi radicali che si ponevano di fronte alla classe operaia, e all'umanità: il problema della guerra e della pace, della lotta per la democrazia, contro il fascismo, dello sviluppo del movimento di liberazione nazionale, del ruolo del socialismo e delle vie per condurre le masse alla rivoluzione socialista. Molte idee avanzate dall'Internazionale Comunista sono entrate saldamente a far parte del patrimonio marxista-leninista.

Sotto la guida diretta e con la partecipazione decisiva di V. I. Lenin, l'Internazionale Comunista elaborò la teorica, la strategia e la tattica del movimento comunista, i principi ideologico-politici e organizzativi della costruzione e della attività dei partiti comunisti, creò le premesse per l'ulteriore sviluppo e consolidamento dei partiti comunisti fratelli di tipo nuovo, di tipo leninista. In ciò risiede la sua importanza storica.

---

[1] O. V. Kuusinen. Opere scelte. Mosca, 1966, pag. 92.

[2] Atti dell'Internazionale Comunista, pag. 3.

I tentativi di revisionare la dottrina leninista sul partito

I principi del bolscevismo, i principi del partito leninista sono stati e sono tuttora l'oggetto degli attacchi violenti da parte dei riformisti, dei revisionisti di destra e "di sinistra", dei settari e dei nazionalisti. Ben comprendendo l'importanza del partito marxista-leninista quale forza decisiva della classe operaia nella lotta per il socialismo ed il comunismo, essi indirizzano contro di esso i loro attacchi principali.

Oggetto degli attacchi costanti sono i principi organizzativi leninisti. Attorno alla dottrina leninista sul partito si conduce un'aspra lotta ideologica. Bisogna dire che nessun altro aspetto della teoria e della pratica del movimento comunista provoca oggi tali attacchi violenti della propaganda anticomunista e degli elementi revisionisti come i principi leninisti sulla costruzione del partito.

I revisionisti conducono il loro attacco principale contro il ruolo dirigente del partito nel movimento rivoluzionario e nella costruzione della nuova società. A questo scopo essi cercano di mi-

nare l'unità ideologica ed organizzativa del partito comunista, attaccano il centralismo democratico quale principio fondamentale della sua struttura organizzativa e della sua vita, predicano la rinuncia alla disciplina di partito.

Questi attacchi iniziarono ben 70 anni fa quando V. I. Lenin ed i bolscevichi respinsero i tentativi degli opportunisti di trasformare il partito in una conventicola in una sorta di conglomerato di frazioni e di gruppi. La struttura e l'attività del partito fondate sui principi elaborati da Lenin, conferiscono ad esso un carattere organizzato e vigore, permettono di presentarsi non soltanto come un reparto di uomini che professano le medesime idee, ma come combattenti che agiscono unitariamente. Per questo gli opportunisti di ogni stampo, a partire dagli "economisti" e dai menscevichi in Russia per finire ai bersteiniani in Occidente, attentarono non solo ai suoi principi ideologici e tattici, ma anche alle basi organizzative. "La dottrina leninista sul partito dal momento di sua creazione è diventata il bersaglio di attacchi calunniosi, — scrive Rodney Arismendi. — Non è nuova nemmeno la frase che oggi attira così tanto i revisionisti ed i rinnegati, i quali cercano di trovare nel centralismo democratico la causa degli errori del movimento, cioé la frase triviale sul "centralismo burocratico" che, secondo loro, costituirebbe la base della dottrina di Lenin sul partito. Essa fu inventata dai menscevichi, e più tardi divenne il chiodo fisso di Trotski e della sua campagna calunniosa. Lenin rispose ad essi nelle sue opere "Che fare?", "Un passo avanti, due indietro" ed in altri scritti. Tutti gli argomenti che noi usiamo oggi, furono avanzati a suo tempo da Lenin. Ma oggi esiste anche la storia, più che cinquanten-

nale delle vittorie e delle sconfitte delle rivoluzioni, storia che ha dato una risposta a questi attacchi" [1].

Gli attuali opportunisti di destra e "di sinistra" ricalcano le orme dei loro predecessori, dei quali Lenin disse che essi "frenano la più importante, la più vitale opera: l'unione degli operai in grandi, forti, ben funzionanti organizzazioni, capaci di funzionare bene in **qualsiasi** situazione, organizzazioni permeate dello spirito della lotta di classe, aventi chiara coscienza dei propri obiettivi, educate nello spirito dell'autentica concezione marxista del mondo" [2].

Battendosi contro i principi organizzativi del partito leninista, i revisionisti contemporanei perorano la creazione di una vasta organizzazione amorfa del tipo di una "associazione d'azione politica" o di una "confederazione politica", la quale, oltre alle adesioni individuali riconoscerebbe pure l'adesione collettiva delle varie organizzazioni pubbliche. In tal modo essi tentano di trasformare il partito comunista da partito combattivo di classe, da partito di masse e d'azione, in un circolo di discussione in un luogo di interminabili dialoghi, dispute, dibattiti dove si aliena la capacità di agire con efficaci azioni rivoluzionarie.

Uno dei bersagli principali dei loro attacchi è il centralismo democratico. I critici dei principi leninisti organizzativi di norma hanno tentato e tentano di spezzare artificialmente e meccanicamente la formula del "centralismo democratico" in due parti autonome. In effetti la democrazia ed il centralismo, come dimostrò chiaramente Lenin,

---

[1] R. Arismendi. Lenin, la rivoluzione e l'America Latina, M., 1973, pagg. 82-83.

[2] V. I. Lenin. Opere complete. vol. 20. pagg. 66-67.

non sono due principi differenti, bensí le facce di un tuttuno, il fulcro sul quale si reggono tutti i rapporti della vita interna del partito.

I dirigenti dei partiti comunisti di oggi, fedeli alla dottrina leninista sul partito, sottolineano la necessità di procedere in modo dialettico verso il principio del centralismo democratico. Ecco cosa scrive, ad esempio, Rodney Arismendi nel suo recente libro "Lenin, la rivoluzione e l'America Latina": "I concetti fondamentali di un'organizzazione, il concetto del centralismo democratico, richiedono di essere affrontati in modo dialettico. I nessi tra il centralismo e la democrazia — l'unità degli opposti del principio organizzativo del partito, — debbono essere considerati nel contesto della realtà in costante mutamento. Nei periodi di reazione esasperata, di guerre civili, o in altri momenti critici, il centralismo può diventare l'aspetto dominante, mentre nei periodi di attività legale, nell'ambito della democrazia borghese, la democrazia interna di partito ottiene un maggiore sviluppo, più elastici possono essere anche gli obblighi dei membri del partito"[1].

L'esperienza ha dimostrato che l'applicazione coerente del centralismo democratico ha garantito e garantisce il successo dell'azione dei comunisti, mentre quando si trascura uno dei suoi aspetti l'organizzazione s'incrina e si indebolisce la capacità combattiva del partito, oppure si finisce nella centralizzazione burocratica. "Per il partito marxista-leninista, — è detto nel rapporto del CC del PCUS al XXIV congresso, — sono altrettanto nocivi sia la dissolutezza di tipo anarchico, che viene fatta passare per democrazia, sia la centralizzaione

---

[1] R. Arismendi, cfr. pag. 81.

burocratica, che frena lo sviluppo dell'iniziativa e dell'attività dei comunisti" [1].

Gli avversari ideologici del comunismo cercano di dimostrare che la dottrina leninista sul partito non avrebbe valore internazionale, che i principi organizzativi e le norme di vita del partito elaborati da Lenin sarebbero invecchiati. Il partito, secondo loro, dovrebbe essere sostituito con un "modello nuovo" basato su concezioni organizzative del tutto differenti, poichè il concetto tradizionale del ruolo dirigente del partito attualmente non corrisponderebbe alla nuova situazione e quindi necessiterebbe di un altro contenuto. In tal modo essi revisionano i principi organizzativi leninisti sotto pretesto di prendersi cura dello sviluppo della democrazia socialista e di partito.

Tentativi di screditare i partiti marxisti-leninisti e il principio basilare della loro struttura organizzativa, cioè il centralismo democratico, si sono verificati nella seconda metà degli anni '50. Nel suo opuscolo "Riforme e rivoluzione" Antonio Giolitti studioso di tendenza revisionista già membro del Partito comunista italiano affermava che in relazione alla nuova situazione la quale sulla base delle riforme di struttura permetterebbe alla classe operaia di trasformare gradualmente la società capitalistica attuale in società socialista, sarebbe venuta meno la necessità del partito politico della classe operaia, basato sul principio del centralismo democratico. Giolitti ha tentato di dimostrare che la costante esistenza della maggioranza e della minoranza, tra le quali si svolge una continua lotta

---

[1] L. I. Breznev. Sulla via di Lenin. Discorsi ed articoli. vol. 3. Mosca, Politizdat, 1972, pag. 301.

ideologica e organizzativa, sarebbe diventata una norma della vita interna di partito.

I comunisti italiani, all'VIII congresso del PCI (dicembre del 1956), stigmatizzarono all'unanimità la posizione di Giolitti e del suo gruppo e confermarono la vitalità e la giustezza della dottrina marxista-leninista sul partito e sui principi della sua struttura organizzativa. Nell'esprimere l'opinione del partito, Palmiro Togliatti dichiarò al congresso che il partito condanna il frazionismo, la violazione dei principi della disciplina e dell'unità del partito, i quali fungono da base della sua forza e vengono garantiti dall'osservanza delle norme del centralismo democratico.

Nella seconda metà degli anni '50 gli elementi revisionisti in seno ai partiti comunisti del Brasile, Gran Bretagna, USA, Canadà e di altri paesi proposero la trasformazione dei loro partiti in associazioni politiche che nulla hanno in comune con i partiti proletari della classe operaia.

Gli elementi revisionisti in seno al Partito comunista degli USA, del tipo di John Gates nei loro articoli ed interventi tentarono di dimostrare che il partito comunista aveva deluso le speranze, e che come organizzazione politica era invecchiato. E proponevano in sostanza di sostituirlo con una organizzazione apartita.

Il gruppo di Solsberg in seno al partito operaio progressista del Canadà propose una piattaforma politica nella quale si affermava che il Canadà sarebbe giunto al socialismo per evoluzione, senza la rivoluzione socialista e la dittatura del proletariato, e che pertanto il Partito operaio del Canadà progressista doveva essere trasformato in una non ben definita associazione politica di tipo prettamente canadese.

I revisionisti del Partito comunista del Brasile: Peralva, Pinto e altri cercarono di dimostrare che era giunto il momento di sbarazzarsi di tutte le vecchie concezioni sul partito comunista come reparto d'avanguardia della classe operaia e creare un'organizzazione corrispondente alle nuove condizioni.

I tentativi dei revisionisti di minare l'unità ideologica ed organizzativa, di liquidare i partiti marxisti-leninisti hanno suscitato una decisa opposizione. Nel corso delle discussioni, nonché nelle riunioni plenarie dei CC e nei congressi tenutisi nella seconda metà degli anni '50 la schiacciante maggioranza di comunisti respinse l'idea della "trasformazione" dei partiti comunisti e condannò decisamente la ripulsa degli opportunisti del principio leninista del centralismo democratico.

Gli opportunisti continuano tuttora a pronunciarsi vivacemente contro la dottrina marxista-leninista sul partito e i suoi principi organizzativi. La dottrina sul partito e sul suo ruolo dirigente rappresenta "una delle questioni cardine del movimento rivoluzionario, della costruzione della nuova società. Oggi essa è divenuta un punto nodale della lotta tra i marxisti-leninisti e gli esponenti delle varie forme del revisionismo" [1].

Uno degli argomenti più diffusi dei revisionisti consiste nel chiedere un "atteggiamento critico verso l'esperienza del PCUS" la quale, secondo loro, verrebbe trasferita e coppiata meccanicamente dagli altri partiti. I revisionisti cercano di dimostrare che la dottrina leninista sul partito si sarebbe formata sotto l'influsso di condizioni specifiche, tipiche unicamente alla Russia dell'inizio del

[1] L. I. Breznev. Sulla via di Lenin. Discorsi ed articoli. vol. 3, Mosca, 1972, pag. 309.

XX secolo. Oggi, invece, le condizioni in cui operano i partiti sono altre. Per questo anche i principi del bolscevismo sarebbero inapplicabili. Così dichiaravano gli opportunisti di destra del partito comunista cecoslovacco.

Gli avvenimenti del 1968-1969 in Cecoslovacchia sono assai indicativi ed istruttivi. Parallelamente al piano per l'attuazione del "nuovo modello cecoslovacco del socialismo", gli elementi opportunistici di destra proposero un ampio programma di "trasformazione" del PCC. Gli opportunisti di destra del PCC indirizzarono il loro attacco principale contro il principio leninista del centralismo democratico. Essi tentarono di denigrare in tutti i modi questo principio, affermando che, poichè esso era stato elaborato dai bolscevichi nell'epoca dello zarismo, esso era applicabile soltanto nelle condizioni concrete della realtà russa di quel tempo. Oggi invece, sostenevano, il principio del centralismo democratico deve essere riveduto.

Col pretesto di creare l'ambiente adatto per l'attività "creativa" venne formulata la richiesta di concedere libertà d'azione ai raggruppamenti. L'obiettivo di quella rivendicazione era di distruggere l'unità ideologica ed organizzativa delle file di partito, di minare, e successivamente svuotare il ruolo dirigente del partito comunista. I tentativi di sabotare il ruolo dirigente del partito marxista-leninista nella società socialista comportarono gravi conseguenze. Gli opportunisti di destra, con loro attività disorganizzatrice riuscirono, in sostanza, a minare l'unità del PCC e il suo ruolo dirigente ed organizzativo.

Il plenum del CC del PCC del dicembre (1970), sulla base della profonda analisi dei fatti accaduti giunse a concludere che nel 1968 il partito

comunista della Cecoslovacchia, sotto l'influenza delle incrostazioni revisionistiche, aveva visto alienarsi il carattere di partito marxista-leninista, il che rendeva impossibile l'attuazione del suo ruolo dirigente nella società. Quale conseguenza della violazione dei principi del centralismo democratico, il partito stava perdendo la sua capacità combattiva.

Soltanto grazie ad enormi sforzi il PCC è riuscito a salvaguardare le conquiste del socialismo, a normalizzare la situazione nel Paese, a sconfiggere la corrente opportunistica di destra nelle sue file e le forze antisocialiste nel Paese, a consolidare i vincoli d'amicizia con l'URSS e con gli altri paesi socialisti.

Il PCC ha svolto un enorme lavoro politico ed organizzativo. È stato tra l'altro effettuato il rinnovo delle tessere, il che ha dato la possibilità di eliminare dal partito gli elementi opportunisti di destra e di rafforzarlo sul piano ideologico ed organizzativo. Parlando al XIV congresso del PCC (maggio del 1971), il Primo segretario del CC del PCC compagno Gustav Husák ha rilevato che nella lotta contro le forze revisioniste e antisocialiste ha vinto la dottrina marxista-leninista, hanno vinto comunisti fedeli a questa dottrina, fedeli ai principi dell'internazionalismo proletario.

Le azioni degli opportunisti di destra cecoslovacchi hanno trovato un appoggio attivo da parte dell'ex membro dell'Ufficio politico del PCF Roger Garaudy. Egli indicava allora come un fatto estremamente positivo la possibilità di creare in seno al PCC raggruppamenti col diritto di contrapporre le proprie opinioni e piattaforme alla politica ufficiale del partito.

Quanto al PCF, Garaudy cercava di dimostrare che la rivoluzione tecnico-scientifica richiederebbe un nuovo atteggiamento verso la definizione del ruolo dirigente del partito. I compiti storici che stanno di fronte al partito, a suo dire, sarebbero attuabili solo a condizione di trasformare profondamente il partito stesso.

Garaudy, si è pronunciato contro la dottrina marxista-leninista sul partito e ha dichiarato che essa è "invecchiata" in seguito alle mutate condizioni storiche in virtù del fatto che la classe operaia si sarebbe diluita nella comune massa dei lavoratori ed avrebbe quindi perso il ruolo d'avanguardia.

Garaudy ha proposto di rinunciare al principio del centralismo democratico, alla esistente interpretazione della disciplina di partito, alla subordinazione della minoranza alla maggioranza, delle istanze inferiori a quelle superiori. Egli ha proposto di instaurare la cosiddetta "libera" democrazia interna nel partito, vigente la quale, tutti indistintamente "si scambiano le opinioni" ed agiscono a propria discrezione, senza tenere conto delle decisioni del partito.

Il XIX congresso del PCF, tenutosi in febbraio del 1970, stigmatizzò le posizioni liquidatorie di Garaudy, radiandolo dal CC. Nel corso della discussione precongressuale, e quindi durante il congresso stesso le sue opinioni furono definite come opportunistiche. La rinuncia ai principi leninisti sull'organizzazione della vita interna del partito, chiesta de Garaudy, avrebbe potuto portare il PCF alla perdita delle posizioni da esso conquistate. Il congresso chiamò tutti i comunisti a condurre una lotta risoluta e senza compromessi contro l'opportunismo, per la coesione delle file di partito, per il potenziamento del ruolo d'avanguardia del par-

tito nella battaglia rivoluzionaria antimperialistica, per la democrazia e il socialismo.

Poco tempo dopo il congresso, Garaudy fu espulso dal partito per aver continuato la sua azione frazionistica.

Assai tesa è la lotta in corso nel Partito comunista venezolano contro gli opportunisti di destra. Il grupo revisionista, guidato da Teodoro Petkov, si è pronunciato contro la linea del partito. La loro piattaforma è stata illustrata nei libelli di Petkov "Cecoslovacchia — il socialismo come problema" e "Socialismo per Venezuela?" Attaccando violentemente l'esperienza della edificazione socialista nell'URSS, in Cecoslovacchia e negli altri paesi socialisti, Petkov ha colpito l'intero movimento comunista internazionale nel suo insieme ed ha proposto la propria concezione di "modello venezolano del socialismo".

Il gruppo di Petkov ha proposto la creazione di un nuovo partito, il quale dovrebbe rinunciare al principio del centralismo democratico e dovrebbe impostare la propria vita interna sulla base delle discussioni tra la maggioranza e la minoranza.

Al pari di Garaudy, gli opportunisti venezolani hanno negato il ruolo rivoluzionario della classe operaia, affermando che oggi il ruolo di egemone del processo rivoluzionario sarebbe passato agli "intellettuali e ai giovani rivoluzionari".

Nel corso della discussione che ha preceduto il IV congresso del Partito comunista del Venezuela il gruppo di Petkov si è apertamente contrapposto al partito e alla sua linea politica. I comunisti venezolani hanno recisamente condannato la piattaforma degli opportunisti di destra. Il IV congresso del PCV (gennaio 1971) ha appoggiato unanima-

mente la linea politica del partito e denunciato il gruppo antipartito di Petkov.

Parlando al XXIV congresso del PCUS, il Segretario generale del PCV Jesús Faría ha detto: "I piani criminali di questo gruppo antipartito sono falliti. Il IV congresso del PCV lo ha espulso dal partito. Il nostro congresso ha ripulito le file del partito ed approvato la conseguente linea marxista-leninista di fedeltà all'internazionalismo proletario [1]".

Per un lungo periodo gli elementi revisionisti di destra hanno svolto un'azione disgregatrice e disorganizzatrice in seno al partito comunista austriaco. I leaders dell'opportunismo di destra Ernst Fischer, Franz Marek ed il loro gruppo verso la metà degli anni '60, si sono pronunciati in favore dell'attenuazione del ruolo dirigente del partito nella lotta rivoluzionaria e della rinuncia ai principi marxisti-leninisti sulla struttura di partito.

Nel libro "Cosa diceva in realtà Lenin" E. Fischer e F. Marek, affermavano che quell'importanza che Lenin attribuiva al ruolo dell'organizzazione rivoluzionaria della classe operaia, e tutto il suo enorme lavoro per la creazione del partito di tipo nuovo si spiegano non con le necessità storiche della lotta di classe del proletariato, scoperte da C. Marx e F. Engels, ma unicamente con la sua interpretazione strettamente personale del ruolo che ha il fattore soggettivo nell'evoluzione della società, ed al carattere specifico della situazione politica in Russia.

In relazione all'aiuto internazionalista, prestato dai Paesi socialisti alla Cecoslovacchia nell'agosto del 1968, i revisionisti austriaci hanno promosso

[1] XXIV congresso del PCUS. Resoconto stenografico. Mosca, 1971, vol. I, pagg. 548-549.

una intera campagna di calunnie contro l'URSS e gli altri Stati socialisti e chiesto di rompere i rapporti con i partiti comunisti fraterni.

Il XX congresso del Partito comunista austriaco, tenutosi nel gennaio del 1969, denunciò le concezioni revisionistiche di Fischer e non l'ha rieletto nel nuovo Comitato Centrale. Nell'ottobre del 1969 il plenum del CC del PCA ha espulso Fischer dai ranghi del partito per non aver smesso la sua attività frazionistica.

Parlando al XXI congresso del PCA nel maggio del 1970, il presidente del partito Franz Muhri sottopose ad un'aspra critica la linea opportunistica di destra di F. Marek e dei suoi seguaci, i quali ostacolavano il raggiungimento dell'unità del partito e intervenivano contro il PCUS e l'URSS. I delegati del congresso prestarono grande attenzione ai problemi del rafforzamento dell'unità del partito sulla base dei principi leninisti del centralismo democratico, del superamento delle difficoltà dovute all'azione scissionista dei revisionisti di destra. La sconfitta ideologica e politica degli opportunisti di destra nel Partito comunista austriaco ha favorito il rafforzamento dell'unità delle file di partito, e la crescita della sua combattività.

Nel 1969 in seno al Partito comunista italiano si formò un gruppo di tendenza opportunista di cui facevano parte Rossana Rossanda, Aldo Natoli, Luigi Pintor e altri. Questo gruppo si mise a pubblicare la rivista frazionista il "Manifesto" sulla quale venivano pubblicati articoli di tendenza opportunistica di destra ed estremistica "di sinistra". I revisionisti chiedevano il mutamento della linea politica del PCI, la rottura dei rapporti con i partiti comunisti dei Paesi socialisti e la critica aperta della loro attività che a loro dire non avrebbe cor-

risposto agli interessi dell'internazionalismo proletario. Essi svilupparono una campagna di discriminazione contro il movimento comunista mondiale, e in primo luogo dei documenti approvati dalla Conferenza internazionale di Mosca del 1969. Gli opportunisti attacarono con particolare zelo i principi organizzativi leninisti del partito comunista, scivolando in questa questione su posizioni liquidatorie.

Il Plenum del CC del Partito comunista italiano tenutosi nell'ottobre del 1969, denunciò recisamente l'azione disorganizzatrice del gruppo del "Manifesto", come incompatibile con l'orientamento ideologico, politico ed organizzativo del partito e recante un enorme danno al prestigio del PCI e di tutto il movimento comunista internazionale. Conformemente alle risoluzioni di quel plenum, tutte le organizzazioni di partito per un mese intero discussero il problema della attività del gruppo del "Manifesto". Nel novembre del 1969 il plenum del CC del PCI, tirò le somme di quell'ampio dibattito, che dimostra l'unanimità e la compattezza dei comunisti italiani nella loro lotta contro gli opportunisti nelle loro file, e radiò dal partito R. Rossanda ed i suoi seguaci.

Il movimento comunista mondiale si batte contro gli elementi scissionistici antipartito. Esso sviluppa in modo creativo i principi leninisti del partito, arricchendoli di nuova esperieza. Ciò rappresenta la condizione per far crescere il prestigio e l'influenza del movimento comunista.

La dottrina armonica leninista sul partito come forma suprema dell'organizzazione rivoluzionaria della classe operaia, i principi teorici ed organizzativi del partito da egli elaborati, le norme della vita di partito ed i principi per la direzione del partito, hanno chiaramente dimostrato la loro gran-

de forza. Sull'importanza internazionale della dottrina leninista sul partito, sulla portata storicomondiale dell'esperienza del PCUS hanno parlato i rappresentanti dei partiti fratelli al suo XXIV congresso. "Tutta la nostra esperienza, — ha detto tra l'altro il Primo segretario del Comitato Centrale del Partito unificato operaio polacco Edvard Gerek, — ci insegna concretamente che la condizione fondamentale per il felice sviluppo della società socialista consiste nell'attuazione con fermezza e coerenza del ruolo dirigente del partito e nel rafforzamento dei suoi legami con la classe operaia, con tutti i lavoratori. Sulla base di questi principi leninisti noi stiamo cementando tutto il popolo polacco attorno alla politica del nostro partito. L'esperienza quotidiana dimostra che noi traduciamo in vita gli insegnamenti di V. I. Lenin, sul fatto che lo Stato della dittatura del proletariato, il quale per la sua sostanza è intransigente con i nemici del socialismo, attinge la propia forza dalla coscienza delle masse, dalla vasta partecipazione democratica dei lavoratori alla direzione dello Stato" [1].

---

[1] XXIV congresso del PCUS. Resoconto stenografico. In due volumi. vol. I. Mosca, Politizdat, 1971, pagg. 220-221.

Il PCUS, che iniziò la sua lotta storica e l'ascesa rivoluzionaria dal momento del II congresso del POSDR e che oggi sta alla testa del popolo sovietico, in marcia verso il comunismo, tutela con profondo amore l'immortale retaggio ideale-teorico leninista, le tradizioni bolsceviche, sviluppandole ed arricchendole.

Il movimento operaio ha imboccato la via prevista da V. I. Lenin. La ampia analisi, fatta dalle posizioni del bolscevismo, sia dell'esperienza russa ed internazionale e sia dell'intera esperienza storica più recente permise a V. I. Lenin di giungere a conclusioni, le quali determinarono e determinano tuttora il contenuto, l'orientamento strategico ed i principi tattici dell'attività dei partiti comunisti.

Secondo le parole di Giorgio Dimitrov, Lenin "immortalò sé stesso nella storia del movimento operaio di liberazione con la gigantesca opera della rivoluzione socialista russa, applicando nella pratica i principi del "Manifesto del partito comu-

nista" con la creazione dello Stato proletario sovietico. . .

Proprio per questo tutto ciò che è stato scritto e detto da Lenin acquista oggi un'enorme importanza per i proletari in lotta di tutti i Paesi"[1].

Sotto la guida del partito leninista sono state attuate trasformazioni socialiste che per la loro profondità, portata e ritmi non hanno precedenti nella storia. L'unità monolitica del popolo sovietico attorno al partito si manifestò in modo lampante nei duri anni della Grande guerra patriottica. La potenza del primo Stato socialista del mondo, la politica leninista del PCUS hanno favorito il successo delle rivoluzioni democratico-popolari e socialiste in una serie di paesi dell'Europa e dell'Asia e il crollo del sistema coloniale dell'imperialismo.

Il risultato principale della lotta vittoriosa dei lavoratori dell'Unione Sovietica è rappresentato dalla costruzione della società socialista evoluta. È sorta una nuova comunità storica di genti, ossia il popolo sovietico; si è formata l'incrollabile fratellanza di oltre cento nazioni e popoli, uniti dalla comunanza di interessi e di obiettivi, da una unica ideologia marxista-leninista. Le celebrazioni del 50° anniversario della formazione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche svoltesi nel dicembre del 1972 sono state una chiara manifestazione dell'internazionalismo e dell'amicizia dei popoli sovietici.

Il partito leninista di tipo nuovo, portando i lavoratori alla conquista del potere, diresse l'edificazione del socialismo e dimostrò nella pratica la

---

[1] G. Dimitrov. Opere scelte. vol. I Gospolitizdat, Mosca, 1957, pag. 57.

necessità motivata teoricamente da V. I. Lenin, di mantenere e potenziare anche in queste condizioni il suo ruolo dirigente.

Lo sviluppo del processo rivoluzionario mondiale conferma pienamente la giustezza della tesi marxista-leninista sul fatto che la classe operaia può edificare la società socialista soltanto se essa è guidata dal partito rivoluzionario di tipo nuovo, armato della conoscenza delle leggi fondamentali dello sviluppo sociale, della comprensione degli obiettivi e delle vie di lotta, e fondato sui principi organizzativi leninisti.

Tutte le principali formulazioni e tesi di V. I. Lenin, dopo aver superato la severa prova del tempo, arricchite dall'esperienza più che cinquantennale del processo rivoluzionario mondiale, conservano la loro importanza vitale anche nelle condizioni attuali.

I principi ideologici ed organizzativi leninisti sulla struttura dei partiti comunisti ed operai rappresentano la fonte della loro forza vitale e della loro combattività. Grazie alla fedeltà alle idee leniniste il movimento comunista si è trasformato nella forza politica più influente ed organizzata dell'epoca attuale. I partiti comunisti organizzano circa 50 milioni di persone. È sorto e si è rafforzato il sistema mondiale socialista, il quale si trasforma sempre più nel fattore decisivo di sviluppo della società umana.

"Soltanto il socialismo ci può permettere di passare ai più elevati ritmi dello sviluppo economico, di avanzare con la dovuta rapidità, di aumentare in modo sostanziale il bilancio nazionale assicurandone una rapida e equa ripartizione - scriveva il comp. Luis Corvalán, Segretario generale del Partito comunista cileno. Soltanto il socialismo oggi

può dare la piena possibilità di sviluppare le forze produttive e garantire la partecipazione delle masse popolari alla soluzione dei compiti relativi alla costruzione di uno Stato moderno e fiorente.

Oltre indiscutibile ed impressionante progresso dell'Unione Sovietica la quale è diventata la seconda potenza industriale del mondo, abbiamo davanti agli occhi l'esempio degli altri Paesi socialisti... L'esempio più vicino e più recente l'abbiamo a Cuba... Il popolo cubano ha scelto una via che gli permette di incrementare costantemente il reddito nazionale. Ciò gli è stato dato dal socialismo, dall'autentica rivoluzione" [1].

L'enorme esperienza accumulata dal PCUS nella direzione della lotta rivoluzionaria, della edificazione socialista e comunista, l'esperienza di sviluppo del partito stesso è diventata patrimonio di tutto il movimento rivoluzionario mondiale.

"Bisogna dire che le idee di Lenin hanno esercitato una grande influenza sul processo rivoluzionario a Cuba, — ha sottolineato Fidel Castro Ruz. — Le idee di Lenin dopo il trionfo della rivoluzione d'Ottobre si sono diffuse largamente nel mondo intero. Esse hanno trovato un terreno fertile anche nel nostro Paese, hanno trovato seguaci, che si sono ispirati a queste idee. Già nel processo della lotta rivoluzionaria del 1930 e del 1933 i rivoluzionari cubani avevano percepito una profonda influenza delle idee di Lenin. Le singole opere di Lenin furono per taluni di noi la guida all'azione, il manuale, la chiave per la comprensione di molti fenomeni, senza delle quali noi saremmo stati pri-

---

[1] Luis Corvalán. Cammino della vittoria. Mosca, Politizdat, 1971, pagg. 77-78.

vati di molte verità assolutamente indispensabili nella lotta rivoluzionaria" [1]

La ricca e multiforme esperienza del PCUS, e degli altri partiti comunisti e operai ha confermato in modo lampante la tesi leninista sull'aumento del ruolo dirigente del partito nella misura in cui si sviluppa la rivoluzione mondiale. Essa è stata sperimentata in pratica anche nella difesa degli interessi di classe del proletariato, nella lotta contro il fascismo, nella lotta contro lo strapotere dei monopoli, nelle rivoluzioni vittoriose, nella costruzione della società socialista.

L'intero corso dello sviluppo sociale, i successi del sistema mondiale socialista, del movimento comunista ed operaio, della lotta di liberazione nazionale confermano chiaramente la giustezza storica del marxismo-leninismo, testimoniano inconfutabilmente il valore internazionale di questa grande teoria.

Secondo un'espressione di Ho Ci Minh, figura eminente del movimento comunista ed operaio vietnamita ed internazionale "per i popoli dell'Asia, come pure per i popoli del mondo intero che lottano per la pace, l'indipendenza, la democrazia e il socialismo, la dottrina leninista è paragonabile al sole vivificatore" [2].

"Nei giorni nostri non soltanto i comunisti, ma anche ampi strati popolari dell'Africa Meridionale, sull'esperienza della lotta rivoluzionaria contro il regime terroristico razzista nel nostro paese, si sono convinti che i loro obiettivi sono comuni agli

---

[1] Fidel Castro Ruz. Che viva eternamente l'immortale Lenin! Politizdat, Mosca, 1970, pag. 11.

[2] Ho Ci Minh. Su Lenin, sul leninismo e l'incrollabile amicizia sovietico-vietnamita. M., 1970, pag. 49.

obiettivi di tutti i lavoratori ed i popoli oppressi del mondo, la cui avanguardia è il Partito comunista dell'Unione Sovietica e il movimento comunista internazionale. La nostra guerra di liberazione nazionale ha acquistato un carattere internazionale" [1], ebbe a dire nel suo intervento al XXIV congresso del PCUS il Presidente del Partito comunista sudafricano John Marks.

Come al leninismo nel complesso, il carattere internazionale è presente anche nella dottrina leninista sul partito di tipo nuovo. Essa ha un'importanza universale, rispecchia le esigenze vitali dell'attuale lavoro rivoluzionario. "La storia ha confermato la validità della dottrina leninista sul partito, — scrive Rodney Arismendi. — Questa conferma è stata data dalle più dure prove della nostra epoca, ed è questa la conferma trionfale, dimostrata dalla realtà politica e sociale del mondo a 50 anni dalla rivoluzione d'Ottobre. La vittoria mondiale del socialismo e delle forze antimperialistiche negli restanti anni del secolo in corso rappresenta come non mai la causa del partito" [2]

Il partito di tipo nuovo si andò sviluppando conformemente ai compiti nuovi che si ponevano di fronte alla classe operaia, ma il più importante resta tuttora quello che fu iniziato da V. I. Lenin.

L'esperienza della lotta rivoluzionaria, l'esperienza della edificazione socialista dimostra quanto sia necessario per tutti partiti marxisti-leninisti attenersi a tali principi di carattere universale ed internazionale come il centralismo democratico, la collegialità nel lavoro, l'unità ideologica ed organiz-

---

[1] XXIV congresso del PCUS. Resoconto stenografico, vol. 2. pag. 197.
[2] R. Arismendi. cfr. pag. 74.

zativa, la disciplina rigorosa, obbligatoria per tutti i comunisti, la democrazia interna di partito, la direzione delle organizzazioni di massa dei lavoratori e, dopo l'avvento al potere la direzione di tutti gli organismi statali, economici e culturali.

I comunisti vincono laddove il partito svolge coerentemente il suo ruolo d'avanguardia della classe operaia, delle masse lavoratrici, laddove si rispettano scrupolosamente le norme leniniste della vita di partito, laddove il partito salvaguarda e rafforza costantemente la propria unità politica, organizzativa ed ideologica. E al contrario, ogni menomazione del ruolo del partito, ogni distacco dai principi leninisti della struttura di partito porta a seri fallimenti e può mettere in forse le conquiste socialiste dei popoli.

Intervenuto alla seduta solenne del CC del PCUS, del Soviet Supremo dell'URSS e del Soviet Supremo della RSFSR dedicata al centenario della nascita di V. I. Lenin, il Primo segretario del Comitato Centrale del Partito socialista operaio ungherese János Kádár sottolineò che i comunisti ungheresi "ritengono che rendere omaggio alla memoria di Lenin vuol dire, innanzitutto, seguire la sua dottrina, i principi del marxismo-leninismo, lavorare per il bene della classe operaia, per il bene del popolo, lottare per la costruzione del socialismo, lottare per il comunismo. Agire secondo gli insegnamenti di Lenin in un Paese socialista significa, a nostro avviso, rafforzare il ruolo dirigente del partito ed i suoi legami con le masse, sviluppare il ruolo organizzativo dello Stato operaio nella costruzione socialista; trovare, sulla base della dottrina marxista-leninista, le giuste risposte alle nuove questioni poste dalla situazione; risolvere problemi dell'edificazione economica e cultu-

rale; edificare pienamente il socialismo; raggiungere il trionfo del comunismo, della creazione di una società senza classi" [1].

L'idea leninista del partito di tipo nuovo tradotta in pratica dai comunisti dei differenti paesi del mondo vive e si sviluppa nella lotta e nell'attività creativa della classe operaia. Il Comitato Nazionale del Partito comunista degli USA nella Dichiarazione "Sul centenario della nascita di V. I. Lenin" ha sottolineato che i comunisti americani hanno costruito e continuano a costruire il loro partito sulla base della concezione leninista. Per difenderla, essi sono stati costretti più volte a combattere contro i revisionisti di destra e "di sinistra", i quali volevano liquidare il partito o indebolirlo, rigettando il principio del centralismo democratico. "La nostra esperienza, — è detto nella Dichiarazione, — ci ha aiutato a comprendere che un partito rivoluzionario del socialismo può essere costruito gli altri partiti comunisti, di quanto lo fossero solo sui principi leninisti. Questi principi oggi non sono meno validi per il nostro partito e per tutti nella Russia zarista al tempo di Lenin. Studiare Lenin vuol dire quindi combattere in nome di questi principi, cercare instancabilmente di difendere e di costruire il nostro partito" [2].

La dottrina leninista sul partito come forma suprema dell'organizzazione politico-sociale della classe operaia, sul suo ruolo dirigente nelle trasformazioni sociali, sulle basi ideologico-teoriche, politiche ed organizzative della sua attività viene sviluppata in modo creativo dai partiti marxisti, dal movimento comunista internazionale. Le conferenze internazionali dei partiti comunisti ed ope-

[1] "100 anni dalla nascita di V. I. Lenin", pag. 92.
[2] "Political Affairs", 1970, n. 2, pag. 9.

rai del 1957, 1960, 1969 hanno arricchito in modo sostanziale la dottrina leninista sul partito.

Nella Dichiarazione della Conferenza dei rappresentanti dei partiti comunisti ed operai del 1960, si sottolineava che i partiti marxisti-leninisti considerano norma inderogabile della loro attività il rispetto tassativo dei principi leninisti della vita di partito sulla base del principio del centralismo democratico.

Concetti sull'importanza internazionale dei principi leninisti sulla struttura del partito e sulla necessità della loro rigorosa osservanza nel corso dell'attività pratica furono enunciati con particolare forza alla Conferenza internazionale dei partiti comunisti ed operai tenutasi a Mosca nel 1969. Nel Documento approvato dalla Conferenza del 1969 è detto che: "la fedeltà al marxismo-leninismo, all'internazionalismo proletario, la dedizione senza riserve e fedele agli interessi del proprio popolo, alla causa comune del socialismo rappresentano la condizione indispensabile dell'efficacia e del giusto orientamento delle azioni unitarie dei partiti comunisti e operai, la garanzia del successo nel raggiungimento dei loro obiettivi storici" [1].

I partecipanti alla Conferenza ribadirono con convinzione che nessun partito fraterno avrebbe potuto compiere la propria missione, portare al trionfo la lotta per il socialismo se non si fosse attenuto alla dottrina leninista sul partito. "Per ben più di una volta ci siamo resi conto di persona, — ebbe a dire Gustav Husák, — che ogni violazione dei principi fondamentali leninisti della edificazione socialista e dell'attività di partito pro-

---

[1] "La Conferenza internazionale dei partiti comunisti ed operai". Mosca, 1969, pag. 325.

voca enormi danni, il cui superamento richiede la concentrazione degli sforzi e del lavoro dell'intero partito" [1].

Un avvenimento memorabile nella vita del partito e del popolo sovietico, nello sviluppo di tutto il movimento comunista internazionale è stato il XXIV congresso del PCUS.

"Tracciando coraggiosamente le vie verso un avvenire inesplorato, generalizzando scientificamente la pratica sociale, il Partito comunista dell'Unione Sovietica ha sempre dato un grande contributo allo sviluppo del marxismo-leninismo, in tutte le sue parti integranti, nella scoperta delle leggi dello sviluppo sociale, — ha dichiarato nel suo intervento al congresso il Primo segretario del Comitato Centrale del Partito popolare rivoluzionario della Mongolia Jumshagin Zedenbal. — Appunto tale è il contributo dato dalle importantissime conclusioni del Rapporto di attività del CC del PCUS, fatte sulla base di un'approfondita analisi dei fenomeni sociali e degli avvenimenti, che accadono nello sviluppo mondiale degli ultimi tempi. I lavori del vostro congresso sono di insegnamento nella lotta per la costruzione della nuova società. Noi, comunisti mongoli, studiamo e continueremo a studiare instancabilmente la ricca esperienza storico-mondiale del PCUS, forza d'avanguardia del movimento comunista internazionale" [2]

Il congresso ha posto il compito storico di collegare in modo organico le conquiste della rivoluzione tecnico-scientifica con i vantaggi del sistema economico socialista, di assicurare un significa-

---

[1] "La Conferenza internazionale dei partiti comunisti ed operai". Mosca, 1969, pag. 525.

[2] Il XXIV congresso del PCUS. Resoconto stenografico in due volumi. Politizdat, 1971, vol. I, pag. 359.

tivo aumento del livello di vita materiale e culturale dei lavoratori sulla base del rapido e multiforme sviluppo della produzione sociale.

Il XXIV congresso del PCUS ha fornito un'analisi scientifica della fase attuale della competizione tra il socialismo e il capitalismo, cosa che ha una enorme importanza per la lotta di tutte le forze rivoluzionarie dell'epoca moderna.

Tutti i rappresentanti dei partiti fratelli intervenuti al congresso hanno altamente apprezzato il contributo teorico e pratico apportato dal PCUS allo sviluppo del processo rivoluzionario mondiale.

"L'umanità progressista esprime la piena soddisfazione per il fatto che le decisioni e le previsioni del XXIII congresso del PCUS si sono brillantemente avverate. Tutto il corso degli avvenimenti nel periodo tra il XXIII e il XXIV congresso ha confermato in pieno la giustezza dei compiti posti e della linea generale leninista del partito e del Governo sovietico, mirante ad assicurare favorevoli condizioni internazionali per la costruzione del socialismo e del comunismo, a garantire l'unità dei Paesi socialisti e il rafforzamento dell'amicizia e della collaborazione fraterna tra di essi, mirante ad accordare un appoggio decisivo ai movimenti di liberazione nazionale, e sviluppare la più ampia cooperazione con Paesi in via di sviluppo, a difendere coerentemente i principi della coesistenza pacifica tra gli Stati a differente regime sociale ed a respingere risolutamente la politica d'aggressione dell'imperialismo, per proteggere l'umanità dallo scoppio di una nuova guerra mondiale" [1] — disse nel suo intervento al congresso il Primo segretario

---

[1] Il XXIV congresso del PCUS, Resoconto stenografico, vol. II, pagg. 488-489.

del Comitato Centrale del Partito popolare dell'Iran Iradj Iskenderi.

L'attività teorica del PCUS, la sua ben chiara politica, la lotta coerente per la coesione della comunità socialista, per l'unità di tutto il movimento comunista internazionale sulla base del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, la lotta contro l'ideologia borghese, il riformismo, l'opportunismo di destra e "di sinistra", incontrano l'approvazione e l'appoggio dei partiti fratelli marxisti-leninisti.

Le visite ufficiali del Segretario generale del CC del PCUS L. I. Breznev in Francia e nella RFT, i negoziati sovietico-americani al massimo livello nel maggio 1972 a Mosca e nel giugno del 1973 in USA sono stati una chiara riconferma della politica estera del PCUS mirante all'attuazione del Programma di pace elaborato dal XXIV congresso e dal Plenum del CC del PCUS dell'aprile 1973.

"I successi della politica internazionale del PCUS sono veramente impressionanti,—ha sottolineato il comp. L. I. Breznev, aprendo la seduta solenne dedicata al 70° anniversario del II congresso del ROSDR. — L'attuazione della linea approvata dal XXIV congresso del partito, esercita una benefica influenza su tutta la situazione mondiale. Il prestigio e l'influenza del nostro Stato socialista sull'arena mondiale crescono costantemente.

La nostra politica garantisce l'ulteriore approfondimento dei rapporti fraterni tra l'Unione Sovietica e gli altri Paesi del socialismo, contribuisce al rafforzamento dell'unità del movimento comunista, di tutte le forze antimperialistische.

La realizzazione del Programma della pace sovietico conduce l'umanità verso traguardi il cui raggiungimento ridurrà il pericolo dell'insorgere

di una nuova guerra, assicurerà ai popoli la possibilità di un autentico sviluppo pacifico.

Convinti della giustezza della nostra politica, noi continueremo a difendere fermamente la causa della pace, la causa della libertà e della sicurezza dei popoli.

Nel ricordare tutti questi progressi, che ci riempiscono di legittima soddisfazione, noi non dimentichiamo e non dimenticheremo mai che il punto di partenza del cammino che ci ha portati ai traguardi attuali è rappresentato dal II congresso del POSDR, e dal primo Programma leninista del nostro partito che il congresso approvò." [1]

Il popolo sovietico e tutta l'umanità progressista celebrano il settantesimo anniversario del II congresso del POSDR, avvenimento che segnò un punto di svolta nel movimento operaio mondiale, come una data memorabile nella storia del partito leninista, nella storia dell'intero movimento comunista ed operaio internazionale.

---

[1] L. I. Breznev. Grande cammino di lotta e di vittorie. "Pravda", 14 luglio 1973, pag. I.

[1] "ECONOMISMO" — corrente opportunistica in seno alla socialdemocrazia russa a cavallo dei secoli XIX e XX i cui esponenti ritenevano che l'obiettivo principale del movimento operaio non fosse la lotta politica, bensì quella economica (miglioramento delle condizioni di lavoro, aumenti salariali, ecc.). Della lotta politica, a loro avviso, doveva occuparsi la borghesia liberale. In tal modo essi tendevano a trasformare la classe operaia in un'appendice politica della borghesia. Gli "economisti" predicavano la teoria della spontaneità del movimento operaio, negavano il ruolo del partito organizzato della classe operaia e della teoria rivoluzionaria, il ruolo della classe operaia come forza egemone della rivoluzione. V. I. Lenin sottopose l'"economismo" ad una critica demolitrice, in particolare nella sua opera "Che fare?" (1902).

[2] "MARXISMO LEGALE" — corrente sviluppatasi in seno agli intellettuali borghesi russi, nata negli anni '90 del secolo XIX; gli esponenti di questa corrente falsificavano il marxismo, svuotandolo della sua componente principale — la dottrina sulla necessità della conquista rivoluzionaria del potere politico da parte della classe operaia, la dottrina sulla dittatura del proletariato; per questo i "marxisti legali" non rappresentavano alcun pericolo per la borghesia e l'autocrazia; in regime zarista essi avevano la possibilità di pubblicare legalmente i loro scritti col beneplacido della censura zarista. V. I. Lenin sottopose il "marxismo legale" ad una critica demolitrice, rivelandone la natura borghese, antisocialista.

[3] "MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA" — il primo documento programmatico del comunismo scientifico che espone le idee fondamentali del marxismo. Scritto tra il dicembre del 1847 e il gennaio del 1848 da C. Marx e F. Engels su incarico del II congresso della Lega dei comunisti, quale programma di questa Lega. In questo documento è stata scientificamente dimostrata l'inevitabilità della vittoria del socialismo e del comunismo, rivelato il ruolo storico-mondiale del proletariato. Una delle idee fondamentali del "Manifesto" è quella della dittatura del proletariato.

[4] La SECONDA INTERNAZIONALE — unione internazionale dei partiti socialisti alla cui creazione diede un contributo diretto Engels, fu fondata nel 1889. La Seconda Internazionale contribuì allo sviluppo del movimento operaio di massa, alla diffusione delle idee del marxismo e al consolidamento su basi marxiste dei partiti socialisti, trasformatisi in una notevole forza politica. A cavallo dei secoli XIX e XX in seno alla seconda Internazionale si rafforzò l'influenza degli elementi opportunisti, i quali tentarono di revisionare la dottrina rivoluzionaria di Marx. All'inizio della prima guerra mondiale (1914) i leaders della Seconda Internazionale tradirono la causa del socialismo, gli interessi del proletariato ed assunsero apertamente una posizione socialsciovinista, ossia di difesa della politica imperialistica dei loro governi borghesi. La Seconda Internazionale subì un fallimento completo. Il partito dei bolscevichi-comunisti creato e diretto da Lenin condusse una lotta inconciliabile contro l'opportunismo della Seconda Internazionale, si schierò decisamente contro la guerra imperialistica ed avanzò la parola d'ordine della trasformazione della guerra imperialistica in guerra civile. Nel periodo in cui bolscevichi preparavano la rivoluzione socialista proletaria in Russia, V. I. Lenin sottolineò la necessità della creazione di una nuova Internazionale, comunista, autenticamente rivoluzionaria.

[5] "CENTRALISMO DEMOCRATICO" è il principio basilare della struttura organizzativa del PCUS, dei partiti comunisti ed operai stranieri. Il C. D. significa: eleggibilità di tutti gli organi dirigenti dal basso all'alto; resoconto periodico degli organi di partito alle loro organizzazioni di partito ed agli organi superiori; attività creativa dei comunisti; rigorosa disciplina di partito e sottomissione della minoranza alla maggioranza; obbligatorietà incondizionata delle decisioni degli organi superiori per quelli inferiori.

[6] MENSCEVISMO — corrente piccolo-borghese opportunista in seno alla socialdemocrazia russa costituitasi al II congresso del POSDR (1903) in seguito alla scissione del partito in bolscevichi e menscevichi. I leaders menscevichi quali esponenti della borghesia nel movimento operaio tradirono la causa della rivoluzione e falsificarono la dottrina marxista a favore della borghesia. Nel periodo della reazione succeduta alla sconfitta della rivoluzione del 1905-1907, la maggioranza schiacciante di menscevichi si pronunciò per la liquidazione del partito rivoluzionario operaio clandestino. Alla vigilia della Grande rivoluzione socialista d'Ottobre il menscevismo si trasformò in un partito apertamente controrivoluzionario. Dopo il trionfo della rivoluzione d'Ottobre i menscevichi si unirono alla controrivoluzione interna ed estera in lotta contro il Potere sovietico. Il Partito comunista condusse una lotta inconciliabile contro il menscevismo, rivelandone la natura controrivoluzionaria e lo sconfisse.

[7] SOCIALSCIOVINISMO — corrente opportunista nel movimento operaio internazionale nel periodo della prima guerra mondiale (1914-18) tra i partiti e i leaders della seconda Internazionale. Esso trovò la sua espressione nell'appoggiare la guerra imperialistica, con l'aggiunta che i socialsciovinisti di ciascun paese belligerante dichiaravano legittima l'azione delle forze armate del proprio Stato e appoggiavano sotto tutti gli aspetti i governi borghesi dei propri Paesi.
Dopo aver tradito l'internazionalismo proletario i socialsciovinisti si misero a predicare la pace di classe con la borghesia all'interno del paese, aizzavano gli operai dei diversi paesi alla guerra fratricida in nome della vittoria della propria borghesia, della spartizione imperialistica del mondo e del brigantaggio coloniale. Il socialsciovinismo continua ad essere un'arma ideologica dei partiti socialisti di destra di molti paesi.

[8] CENTRISMO — corrente opportunistica, ostile al marxismo, camuffato da una fraseologia opportunistica "di sinistra". Occupando una posizione intermedia tra gli opportunisti dichiarati ed i marxisti rivoluzionari, i centristi cercavano di attenuare, di conciliare le contraddizioni di fondo, cioé di costringere in pratica i veri marxisti a condurre una politica opportunistica. Negli anni della prima guerra mondiale i centristi giustificarono e difesero l'operato del socialsciovinisti dichiarati; essi erano nemici della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre e diventarono successivamente avversari aperti della classe operaia.

[9] TROTSKISMO — corrente opportunistica piccolo-borghese di natura apertamente controrivoluzionaria nel movimento operaio. Gli esponenti del T. mascherandosi conla fraseologia "di sinistra" in realtà si battono contro il marxismo-leninismo. L'ispiratore "ideale" di questa corrente, L. Trotski fu un nemico acerrimo dell'idea leninista sulla creazione di un unico partito marxista organizzato della classe operaia; egli negava il ruolo dirigente del proletariato nella rivoluzione e la necessità dell'alleanza della classe operaia con i contadini. I trotskisti erano contrari all'idea di V. I. Lenin sulla possibilità della vittoria del socialismo in un singolo paese, lottarono contro il programma leninista dell'edificazione socialista. I seguaci di Trotski crearono un blocco antipartito, trotskista-zinoviano (1926), la cui attività era diretta alla scissione del partito, a scalzare le basi dello Stato sovietico. Il XV congresso del partito (1927) dichiarò che l'adesione al trotskismo e la propaganda delle sue idee sono incompatibili con l'appartenenza al partito ed espulse dalle sue file tutti gli esponenti attivi del trotskismo. Le idee ed i metodi del trotskismo sono state inserite nel bagagliaio dei gruppuscoli avventuristici estremisti di sinistra in alcuni paesi.

I trotskisti conducono un' azione scissionistica e disorganizzatrice, tentano di minare l'unità del movimiento comunista ed operaio internazionale, diffondono notizie false e calunnie contro l'URSS e tutto il sistema mondiale del socialismo. La lotta dei partiti comunisti contro il trotskismo è una parte della loro lotta contro gli opportunisti e i rinnegati.

[10] L'opera "L'estremismo, malattia infantile del comunismo" fu scritta da Lenin per l'apertura del II congresso dell'Internazionale Comunista e consegnata a tutti i delegati. Il libro doveva aiutare i giovani partiti comunisti a trovare la giusta via della lotta rivoluzionaria, a correggere gli errori dei loro primi passi, a far conoscere ai comunisti di tutti i paesi ricchissima esperienza dei bolscevichi, la loro strategia e tattica-allo scopo di armare di questa esperienza i partiti fratelli. Le tesi più importanti e le conclusioni del libro "L'estremismo, malattia infantile del comunismo" costituirono la base delle risoluzioni approvate dal II congresso dell'Internazionale Comunista.

[11] INTERNAZIONALE COMUNISTA (Comintern, la III Internazionale) — unione internazionale dei Partiti comunisti. Fu fondata nel 1919 su iniziativa di V. I. Lenin. Ebbe un importante ruolo storico: ristabilì e consolidò i legami tra i

lavoratori di tutti i paesi, difese il marxismo-leninismo contro le falsificazioni degli opportunisti e dei revisionisti, contribuì ad unire e temprare in modo marxista-leninista i giovani partiti comunisti e a trasformarli in combattivi partiti operai rivoluzionari di massa.

All'inizio degli anni '40, in una nuova situazione storica, divenne evidente che il movimento comunista mondiale ormai non aveva più bisogno di quelle forme organizzative di unione simili a quelle che erano necessarie nel periodo precedente. Nel 1943 il Presidium del Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista pervenne alla decisione, approvata da tutti i partiti comunisti, di sciogliere l'Internazionale Comunista.

[12] L'INTERNAZIONALE DUE E MEZZO — ci si riferisce all'organizzazione internazionale dei partiti e gruppi socialisti centristi che in quel periodo sotto la pressione delle masse rivoluzionarie abbandonarono la Seconda Internazionale. Questa organizzazione nota col nome di "Internazionale $2^1/_2$" o "Internazionale di Vienna" (il nome ufficiale "Unione internazionale dei partiti socialisti") fu costituita alla conferenza di Vienna nel febbraio 1921. Criticando a parole la Seconda internazionale, i leaders della Internazionale $2^1/_2$ su tutti i problemi più importanti del movimento proletario, conducevano in realtà una politica opportunista e scissionista tra la classe operaia e cercarono di utilizzare la loro organizzazione per contrastare la crescente influenza dei comunisti tra le masse operaie.

Nel maggio del 1923 la Internazionale $2^1/_2$ e la II Internazionale si riunirono nell'Internazionale operaia socialista.

Р. Қаганова

МАРКСИСТСКО-ЛЕНИНСКАЯ ПАРТИЯ — ПАРТИЯ НОВОГО ТИПА

на итальянском языке

Цена 16 коп.

AI NOSTRI LETTORI

La Casa Editrice dell'Agenzia di stampa Novosti sarà Loro molto riconoscente, se vorrano comunicare la Loro opinione sul contenuto, la traduzione e la presentazione di questo libro.

Il nostro indirizzo è:
Mosca, Podkolokolni pereulok, 13/5, Casa Editrice dell'Agenzia di stampa Novosti, URSS

ERRATA CORRIGE

		stampato	si deve leggere
pag. 20	4ª riga di sopra	in concetti	i concetti
» 38	6ª riga di sotto	de Garaudy	da Garaudy
» 40	5ª riga di sotto	ed al carat-tere	e dal carat-tere
» 49	12ª riga di sotto	negli restanti	nei restanti
» 51	15ª riga di sotto		dopo la 12ª riga di sotto
» 55	13ª riga di sotto	ROSDR	POSDR
» 63	4ª riga di sotto	rano	ranno

Zak. 897